

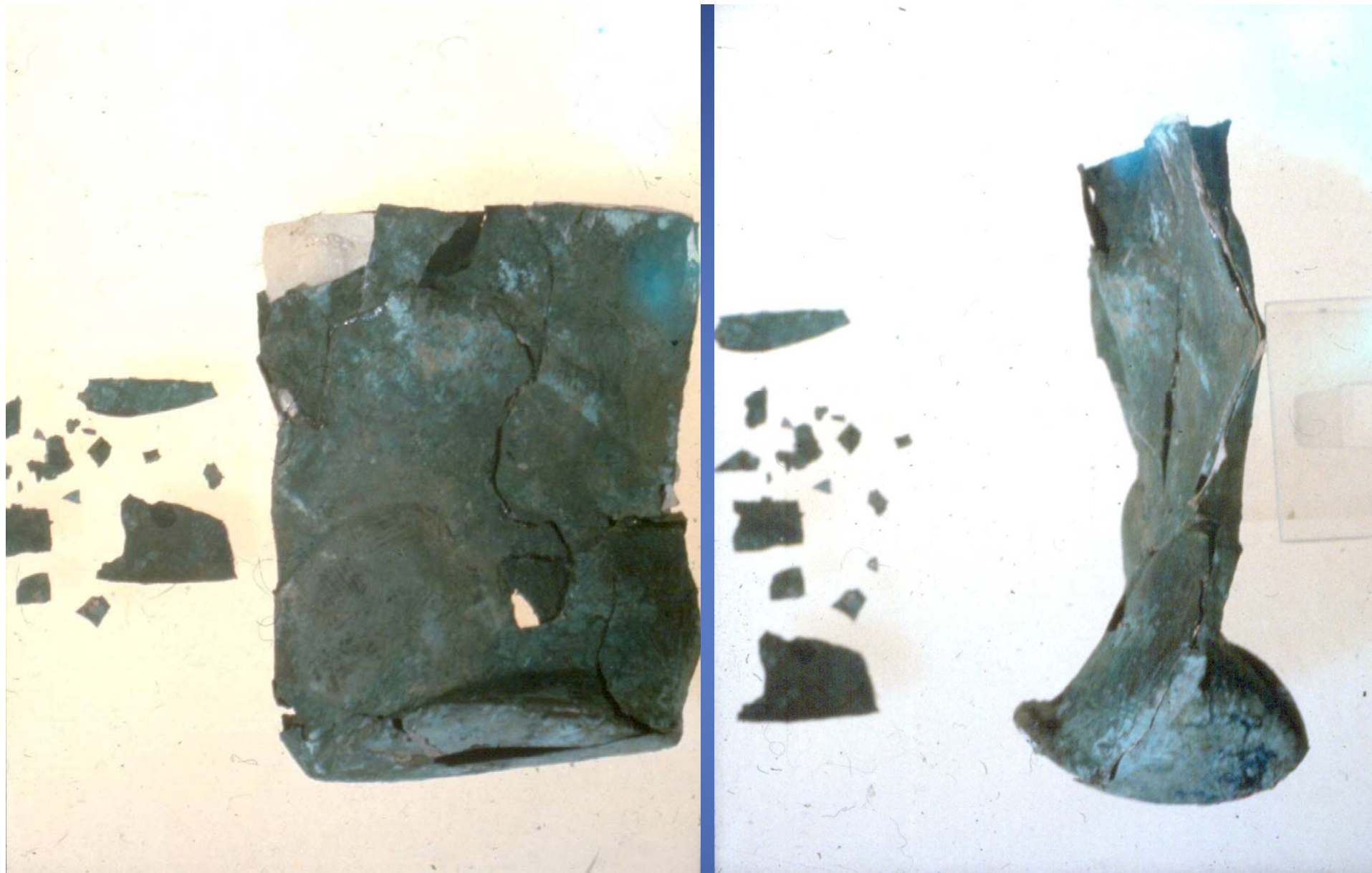
Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana
Centro di Restauro Firenze

Bicchiere in Argento

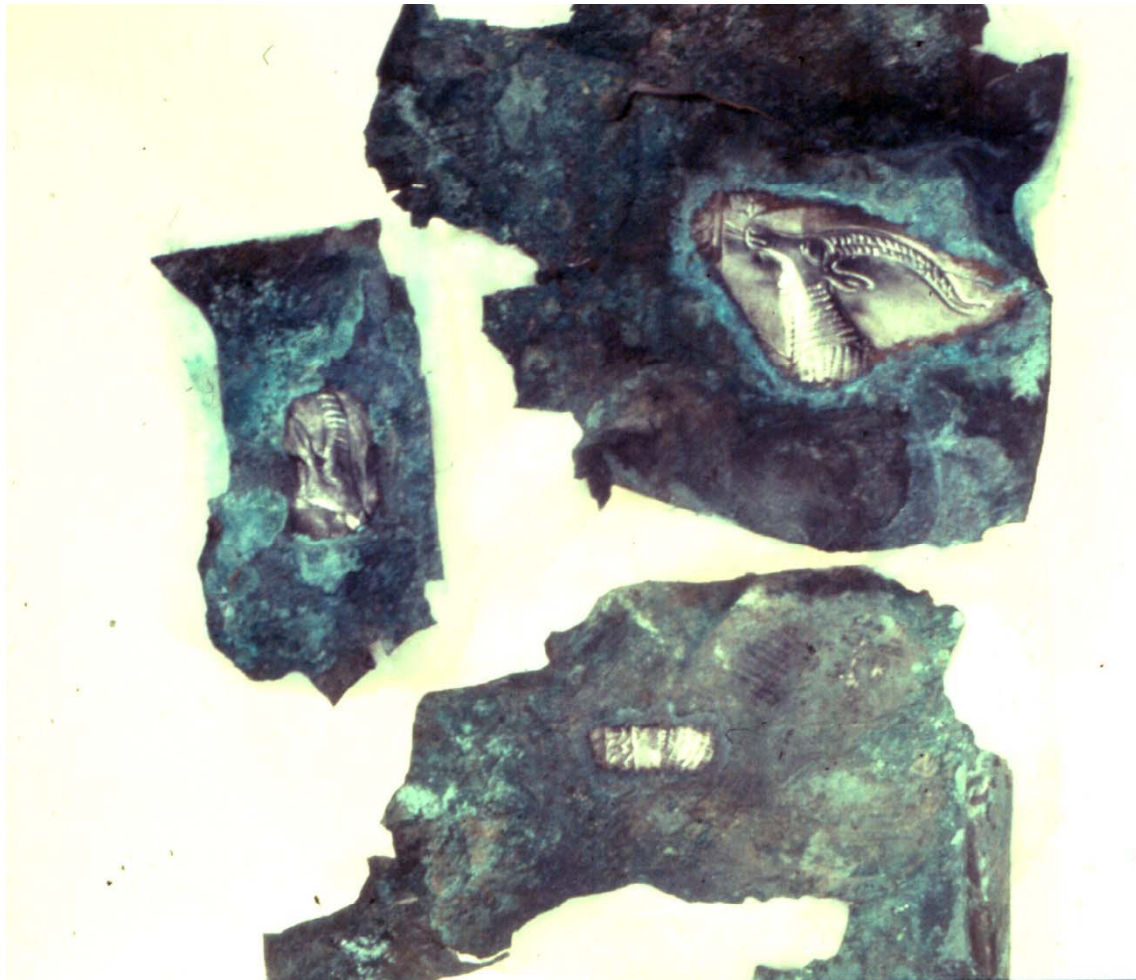
Un recupero “impossibile”

A cura di Miccio Marcello



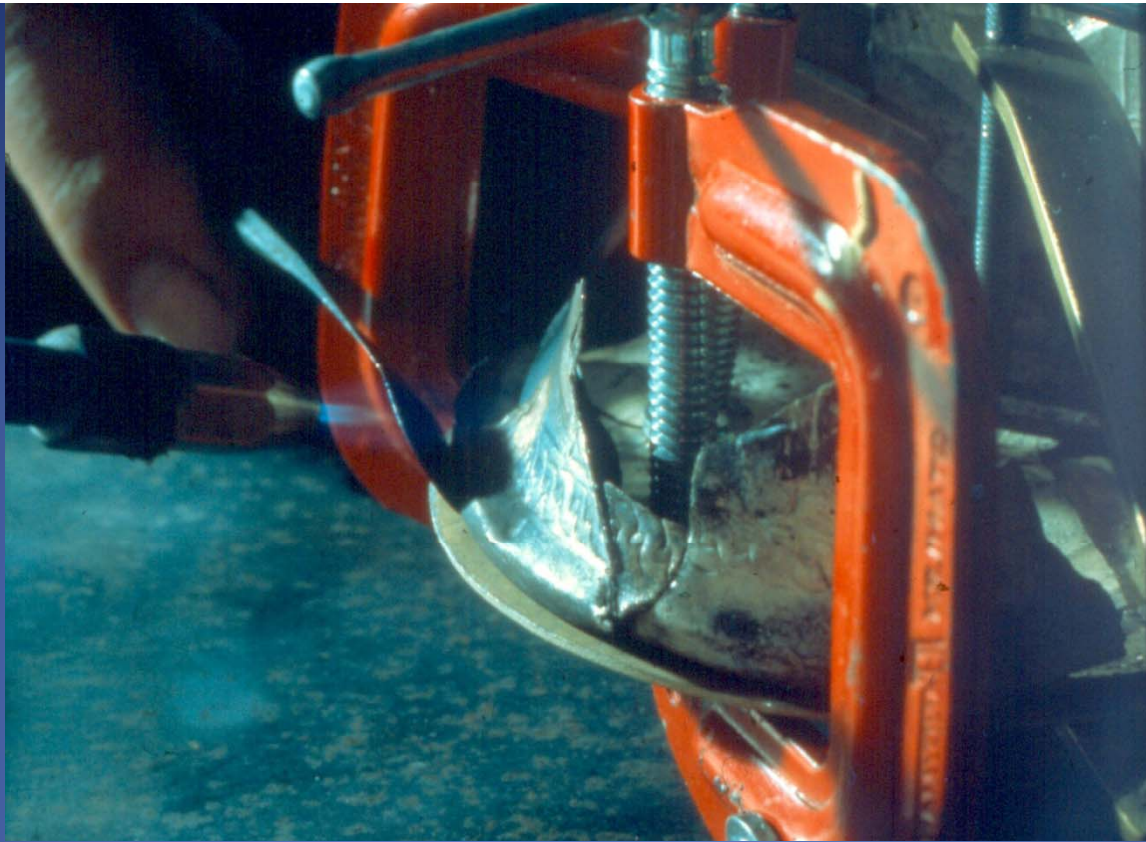


Situazione del reperto al momento della consegna, da parte di funzionari della fondazione Ligabue, ai tecnici del C.d.R. di Firenze

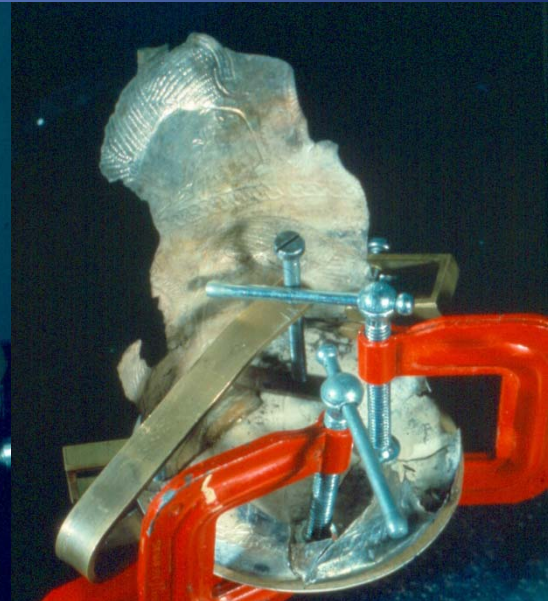


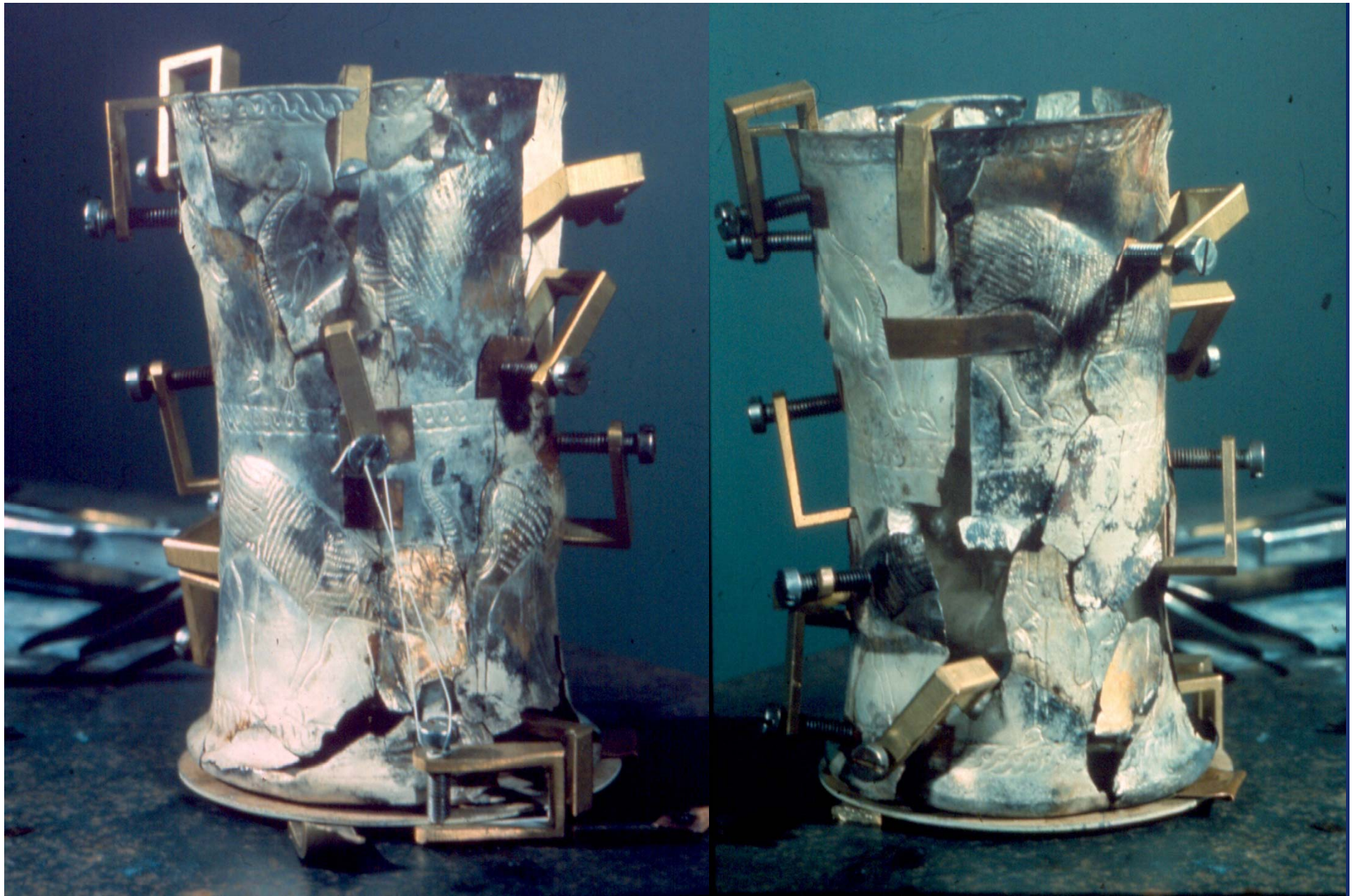
Già le prime prove di pulitura misero in risalto la superficie lucente tipica dell'Argento. Le analisi poi confermeranno una lega formata dall'85% di Ag e dal 15% di Cu responsabile del colore verde dei prodotti di corrosione. Le metallografie dimostreranno anche il buono stato di conservazione del metallo

Accertato il buono stato di conservazione del metallo è stata decisa la ricostruzione del bicchiere aiutandoci con un riscaldamento localizzato per meglio raddrizzare le parti più deformate

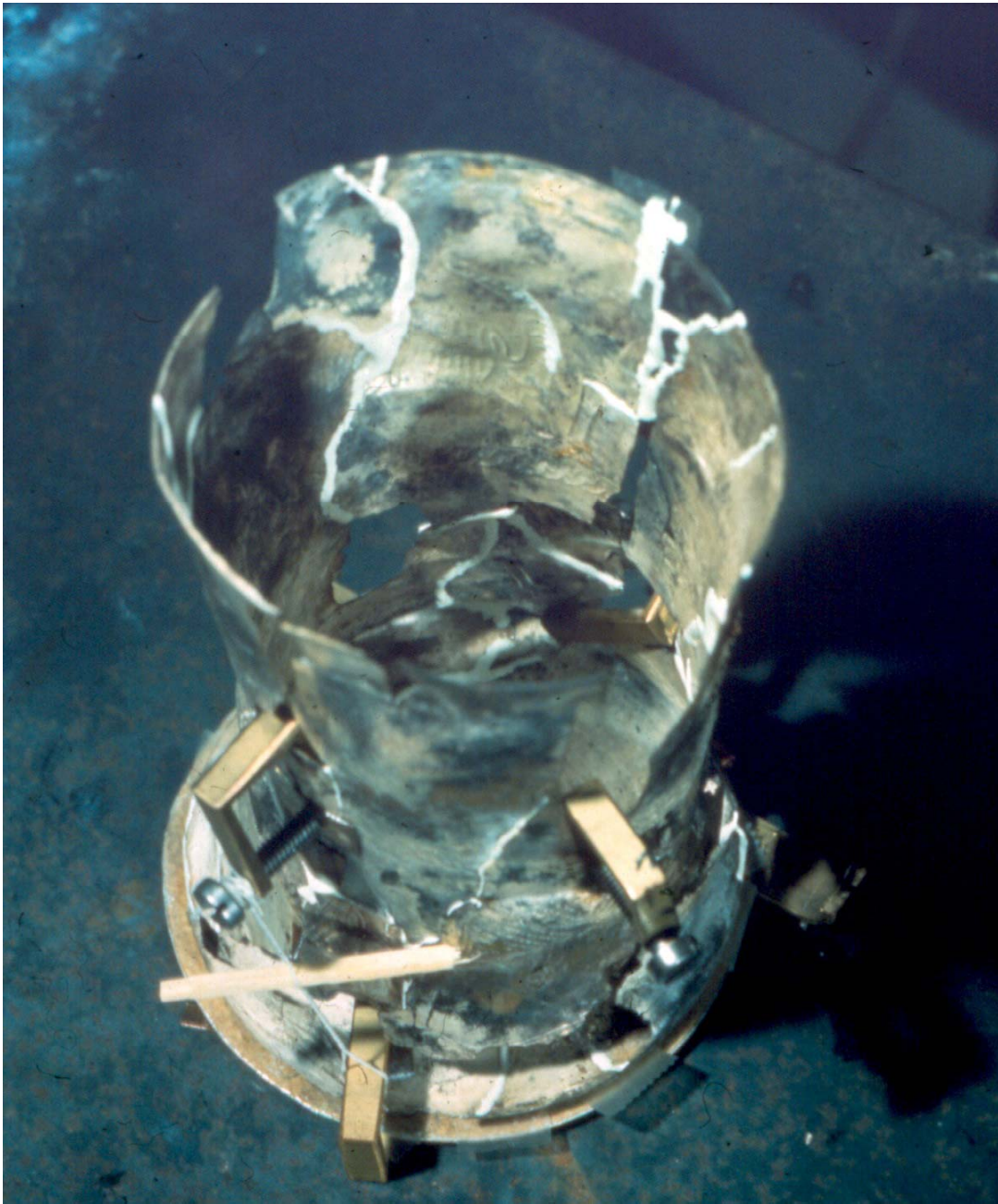


La difficoltà è aumentata al momento di unire i vari frammenti, non potendo usare collanti a causa dell'alta temperatura (250-300 C°) abbiamo tenuto uniti i frammenti con morsetti e tiranti





Una volta ricostituito tutto il bicchiere è iniziata la ricomposizione usando “Araldite “bianca sia come collante che come integrante



Terminata felicemente la parte ricostruttiva si completa con una pulitura finale per asportare le ossidazioni dovute al riscaldamento



Il lavoro è terminato